

Esami “inutili”, scontro tra medici

►Le accuse di Claudio Fittà, primario di Radiologia dimessosi dall'Angelo, hanno scatenato le reazioni dei medici di base ► Polemica sull'appropriatezza delle prescrizioni. Leoni (Ordine): «Ci si ammala di più, per noi il lavoro aumenta»

Scontro fra medici dopo lo sfogo dell'ex primario di radiologia Claudio Fittà sul fenomeno degli esami “inutili” prescritti. A replicare sono in medici di base, chiamati in causa direttamente, che ricordano di essere in prima linea a curare le persone. Il presidente dell'Ordine dei medici **Giovanni Leoni**, da parte sua, sottolinea come il carico di lavoro sia aumentato a causa dell'aumento delle malattie e del progressivo invecchiamento della popolazione. Senza dimenticare che la pandemia ha cambiato il panorama del mondo della sanità.

Sperandio alle pagine II e III

«Prescrizioni inutili? Fittà ci ha offeso, non siamo burocrati»

►I medici di base replicano al primario di Radiologia dell'Angelo passato al privato ► Scassola: «Se era stressato dal suo lavoro non accusi noi: gli esami sono appropriati»

**LO SCONTRO
TRA DOTTORI
E IL SOVRACCARICO
DI COMPETENZE
«IL BISOGNO DI SALUTE
E' AUMENTATO»**

LA POLEMICA

VENEZIA «Il dottor Fittà ha fatto una scelta, quella di andare a lavorare nel privato. Libera e legittima. Ma lo dica chiaramente senza scaricare la colpa sui medici di medicina generale, che sono in prima linea per curare le persone».

Hanno generato diverse reazioni, le dichiarazioni che il pri-

mario di Radiologia dell'ospedale dell'Angelo, Claudio Fittà, ha affidato ieri al Gazzettino annunciando e motivando le proprie dimissioni dall'incarico, che saranno effettive dal prossimo primo gennaio. Il suo addio, peraltro, proprio in questi stessi giorni coincide con quello degli omologhi colleghi di Castelfranco Veneto e Conegliano, che parimenti hanno gettato la spugna lasciando il servizio sanitario pubblico. «Vado via perché mi sono stufato», ha detto il medico, spiegando l'impossibilità, a parità di organico e dotazioni strumentali, di soddisfare tutte le richieste di esami e analisi, soprattutto risonanze magnetiche

e tomografie assiali computerizzate (Tac), a fronte di un sensibile incremento di prescrizioni, quantificate nell'ordine del 30-40%, che arrivano dai medici di famiglia.

LA REPLICA

I quali non l'hanno presa certo bene e hanno voluto subito



replicare. **Maurizio Scassola**, segretario della Fimmg, racconta «di essere stato subissato di chiamate e messaggi dai colleghi inviperiti per le parole di Fittà, un'analisi superficiale, piena di banalità semplificate e anche sciocche. Se è andato in stress per troppo lavoro, lo ammetta senza problemi. Può succedere. Possiamo capire la sua grave sofferenza personale, ma non possiamo ammettere lo scaricabarile sulla nostra categoria. Dica chiaro e tondo che ha deciso per una scelta professionale opportunistica, anziché descrivere, come piace a molti, i medici di medicina generale come i mali di tutta la sanità».

A Scassola non va giù, in particolare, la riflessione di Fittà sull'incremento delle prescrizioni radiologiche, come a dire che i medici di famiglia se ne lavano le mani e si limitano a rinviare il paziente alla valutazione dello specialista, anche per non aver grane legali.

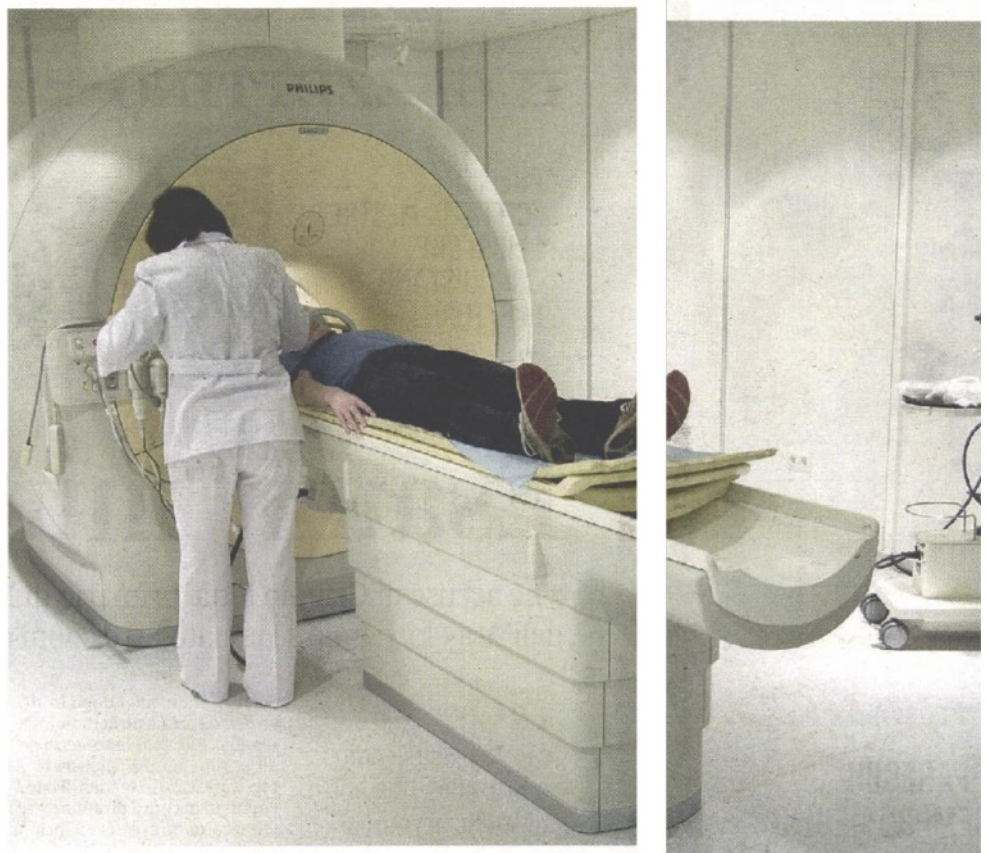
L'ANALISI

«Il bisogno di salute della popolazione in questi anni è cresciuto esponenzialmente, forse il primario dimissionario non si rende conto che la pandemia ha cambiato il mondo e la sanità – riprende il dirigente della Fimmg. I medici di medicina generale prescrivono il necessario alla popolazione: almeno il 40% delle nostre ricette sono cosiddette “indotte”, nel senso che si sceglie di proseguire l'iter diagnostico così come suggerito dallo specialista».

Quindi l'attacco, durissimo: «Questo collega incolpa altri per giustificare le proprie scelte. Se il suo reparto ospedaliero non riesce più a far fronte a tutta la domanda di salute, lo deve dire nelle sedi e alle persone deputate. Anche la medicina generale è sotto pressione, di fronte a carichi di lavoro pazzeschi, senza che le medicine integrate e di gruppo siano davvero decollate, con un'utenza spesso irritata e che pretende sempre di più tutto e subito – spiega Scassola -. Ma la battaglia si dovrebbe fare assieme, non gli uni contro gli altri. Noi le parole di Fittà non le possiamo accettare. Ci ha mancato di rispetto. Non siamo burocrati».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIAGNOSTICA Un esame strumentale: è polemica sull'appropriatezza delle prescrizioni da parte dei medici di base



MEDICI DI BASE **Maurizio Scassola**